

Spesa "Made in Romagna" per salvare le aziende alluvionate

C'è chi ha visto i suoi animali morire per l'impossibilità di far arrivare il foraggio nell'allevamento rimasto isolato, chi ha perso api e arnie a causa della frana dei terreni, chi ha avuto il frutteto soffocati da acqua e fango. Sono alcune delle storie degli agricoltori romagnoli alluvionati della Coldiretti che a San Pietro hanno portato i prodotti salvati dalla furia di maltempo ed esondazioni a costo di mille sacrifici, in occasione del "World Meeting of Human Fraternity", ispirato all'Enciclica Fratelli tutti di Papa Francesco grazie alla fondazione "Fratelli tutti" con il mondo contadino di Campagna Amica a raccontare la grande solidarietà che nasce dalla terra ed esprimere affetto e vicinanza al Santo Padre. Sui banchi del farmers' market alle porte del Vaticano dalla Romagna si possono così trovare pomodori, melanzane e zucchine uova, frutta, miele e formaggi provenienti da Conselice e dalle zone più colpite del Ravennate e del Forlivese, simbolo della resistenza di una terra che non si arrende nonostante la catastrofe naturale che l'ha colpita con vittime e danni. Una spesa Made in Romagna per dare ossigeno alle aziende devastate. L'Apicoltura Fabbri Max ha perduto il 60% delle famiglie di api e altre arnie sono irraggiungibili a causa delle frane. L'azienda agricola Cà ad Là, allevamento di suini di razza romagnola rimasto isolato a causa di uno smottamento, ha visto morire i maialini appena nati per l'impossibilità di far arrivare i foraggi necessari a sfamarli. E c'è anche il caseificio "Boschetto Vecchio" che a causa dell'allagamento ha perso le scorte di mangimi e i campi dove erano seminati i foraggi per garantire le scorte alimentari invernali. Solo grazie alla solidarietà degli allevatori dei territori vicini (Emilia e Lombardia) ha salvato gli animali grazie all'invio di acqua potabile, mangimi e foraggio. La possibilità di trovare uno sbocco commerciale ai propri prodotti rappresenta un primo passo importante verso ritorno alla normalità che appare ancora lontano ma anche un segno della voglia delle imprese romagnole di far ripartire l'attività nonostante i mille gravissimi problemi che si trovano ad affrontare, tra campi allagati e la chiusura degli stabilimenti di trasformazione e dei punti vendita aziendali. Si tratta di far tornare a vivere un territorio di circa 300mila ettari di superficie agricola dei quali oltre 25mila ettari di frutteti con nell'ordine pesche e nettarine, kiwi, albicocche, susine, pere, kaki, ciliegi e castagni mentre in altri sono 25mila ettari sono piantati vigneti ma ci sono anche migliaia di ettari coltivati ad orticole come patate, pomodoro, cipolla e altro anche per la produzione di sementi. Oltre 60mila ettari sono coltivati a grano duro per la pasta, grano tenero per il pane, orzo, sorgo e mais. Su altri 7mila ettari si estendono le coltivazioni di girasole, colza e soia mentre oltre 40mila ettari sono coltivati ad erba medica per l'alimentazione animale. E' infatti preoccupante la situazione anche degli allevamenti con 250mila fra bovini, maiali, pecore, capre, polli, galline da uova e tacchini e migliaia di animali morti e affogati. Ora l'acqua ha lasciato il posto nei campi coltivati ad un fitto strato di limo e sabbia con il terreno che sembra pietrificato da una crosta impermeabile che rende impossibili gli scambi gassosi fondamentali per le radici e la vita delle piante. I raccolti annuali sono andati perduti ma per frutteti e vigneti l'asfissia radicale uccide le piante con la perdita di produzione per i prossimi quattro o cinque anni. L'alluvione ha devastato aziende agricole e allevamenti in una delle aree più agricole del Paese con una produzione lorda vendibile della Romagna pari a circa 1,5 miliardi di euro all'anno che moltiplica lungo la filiera grazie ad un indotto di avanguardia, privato e cooperativo, nella trasformazione e distribuzione alimentare che è stato fortemente

impianti dei frutteti, le serre, gli edifici rurali, le stalle, i macchinari e le attrezzature perse senza contare la necessità di bonificare i terreni e ripristinare la viabilità nelle aree rurali con frane nelle aziende e lungo le strade. Ma a pesare c'è anche il fenomeno del dissesto idrogeologico con oltre 30mila persone che vivono in aree a rischio per pericolo di frane tra Ravenna, Rimini e Forlì Cesena, assieme a più di duemila unità locali di imprese secondo l'ultimo rapporto Ispra. Sono centinaia le aziende agricole che rischiano di scomparire con terreni letteralmente ingoiati da frane, voragini e smottamenti ma a preoccupare sono anche i danni alle infrastrutture con strade interrotte e ponti abbattuti con difficoltà a garantire cura agli animali isolati per le interruzioni nel sistema viario ma anche la commercializzazione dei prodotti scampati al disastro. Nelle aree collinari sono crollati terreni coltivati a seminativo, erba medica, intere vigne e boschi di castagno ma preoccupa anche la situazione degli allevamenti con gli animali, ai quali va garantita acqua e alimentazione ma anche la quotidiana mungitura del latte e il suo trasporto. In pericolo è l'importante azione di recupero delle razze storiche da parte degli allevatori, dalle pecore alle capre, dal maiale di Mora Romagnola ai bovini di razza Romagnola, che nel passato avevano rischiato l'estinzione. "Occorre tagliare la burocrazia ed i tempi per fare arrivare il più in fretta possibile gli aiuti alle famiglie e alle imprese e sostenere la voglia di ricominciare di una popolazione che sta stupendo il mondo per la sua grande forza" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che acquistare prodotti agricoli e alimentari provenienti dalle zone alluvionate è, infatti, il miglior modo per aiutare concretamente la popolazione facendo ripartire l'economia e l'occupazione dei territori colpiti". La Coldiretti ha avviato l'iniziativa di solidarietà "Salviamo le nostre campagne" grazie alla quale sarà possibile sostenere le aziende agricole colpite con un versamento sull'IBAN IT 55 U 02008 02480 000106765286, intestato a FEDERAZIONE REGIONALE COLDIRETTI EMILIA ROMAGNA con causale "ALLUVIONE EMILIA-ROMAGNA 2023".